

Il punto della settimana di Libednews, anno 2012/2013, numero 1

## FINALMENTE IL CONCORSO! MA A QUALE PREZZO?

Dopo 13 anni di inadempienza, il MIUR indice un concorso a cattedre. Purtroppo, con regole vecchie e non per i giovani aspiranti all'insegnamento, che dovranno attendere ancora tre anni prima di poter concorrere per il ruolo.

Sono 11.892 le cattedre che saranno messe a concorso il 24 settembre per posti nelle scuole dell'infanzia e primaria (circa metà del totale) e poche classi di concorso e ambiti disciplinari nella secondaria, distribuite a macchia di leopardo sul territorio nazionale; forte concentrazione al Centro-Sud: tre cattedre su quattro, secondo i bene informati. Tanti i possibili concorrenti: 160mila secondo stime del MIUR; 185mila secondo i sindacati. Mediamente 15 aspiranti per ogni posto: troppi! Perciò, dicono al MIUR, è necessaria una preselezione all'americana: test a risposta multipla, sul tipo di quelli per il TFA (si spera non "come" quelli del TFA...), per una prima "scrematura"; quanti la supereranno saranno ammessi alle prove concorsuali vere e proprie.

La prova preselettiva sarà unica su tutto il territorio nazionale e per tutte le classi e i posti a concorso, costituita da 50 quesiti da svolgere in 50 minuti. La prova scritta, «semistrutturata con griglia nazionale di valutazione composta da una serie di quesiti a risposta aperta» a carattere disciplinare, sarà anch'essa unica su tutto il territorio nazionale. L'orale, distinto «in una lezione simulata» e un colloquio volto ad approfondire «i contenuti, le scelte didattiche e metodologiche della lezione», dovrà accertare le competenze in materia «di trasmissione delle discipline di insegnamento» e verificare le competenze digitali e di conversazione in lingua straniera. Lo stralcio della bozza di bando, relativo alle tre prove, assieme alla tabella di valutazione titoli e ai programmi d'esame, è ora al CNPI per il parere obbligatorio.

La prima trincea di posti sarà attribuita nell'a.s. 2013/14; le graduatorie resteranno in vigore per altri due anni, fino alla totale copertura degli 11.892 posti banditi. È quanto emerge dalle note sindacali di questi giorni; nessuna smentita da parte del MIUR. Vedremo, a suo tempo, il testo integrale del bando.

Fin dall'inizio del suo mandato il ministro Profumo ha dichiarato di voler riaprire le procedure concorsuali per riportare i giovani insegnanti nelle scuole. A dicembre, prospettando dopo dieci anni di inadempienze un maxi-concorso per il 2012, affermava «dobbiamo dare un segnale ai giovani», «la scuola italiana ha bisogno di un'iniezione di giovani». A gennaio, parlando del concorso previsto per l'autunno, dichiarava che «potranno accedere anche le nuove leve, altri ventimila, che quest'anno seguiranno i tirocini formativi attivi» perché è «assolutamente necessario immettere forze nuove. La scuola ha bisogno di un organico vicino alla cultura dei più giovani». Parole coraggiose, in una scuola dove quasi il 60% dei docenti ha più di cinquant'anni e sotto i 30 c'è solo uno striminzito 0,5%; un intento, quello del ministro, non solo positivo ed encomiabile, ma da incoraggiare e sostenere. Purtroppo, i fatti sembrano smentire le intenzioni. Il concorso che sta per essere bandito, in realtà, parte con regole vecchie – divenute obsolete prima ancora di essere

*Il punto della settimana* di Libednews, anno 2012/2013, numero 1

state applicate –, dettate da un decreto interministeriale, il n. 460/1998, nato subito dopo l'istituzione delle SSIS e solo sei mesi prima della creazione delle graduatorie permanenti (legge n. 124/1999), probabilmente con l'intenzione di promuovere queste ultime come canale privilegiato di reclutamento. Un provvedimento datato, mai applicato finora e del quale ben pochi ormai conservavano memoria. Dopo 13 anni le condizioni sono troppo cambiate e ciò che allora era plausibile, perfino accettabile, oggi diventa quasi il suggello di una beffa. Eh sì, perché a questo concorso potranno partecipare solo gli abilitati e i vecchi laureati ante 2002. Così stabilisce, infatti, l'art. 1 del DI n. 460/98, mentre l'art. 2 (c. 2) precisa che, in deroga al disposto dell'art. 1, sono ammessi al concorso «*coloro che conseguono la laurea entro gli anni accademici 2001-2002, 2002-2003 e 2003-2004 se si tratta di corso di studi di durata rispettivamente quadriennale, quinquennale ed esaennale*»; gente oggettivamente oggi non più proprio giovane. Non potranno invece partecipare i laureati degli ultimi dieci anni se privi di abilitazione; sicuramente fra questi i più giovani, laureatisi dopo la chiusura delle SSIS nel 2008.

Noi crediamo che il ministro Profumo abbia sinceramente tutte le intenzioni di favorire un ricambio generazionale del corpo docente italiano, ma perché ciò sia da subito possibile occorre fare almeno una scelta coraggiosa: il bando in uscita a fine settembre preveda esplicitamente, per coloro i quali stanno attualmente affrontando le prove selettive dei TFA e quanti parteciperanno ai TFA speciali, la possibilità di accedere “con riserva” alle prove concorsuali, da sciogliere col conseguimento dell'abilitazione. Sarebbe una occasione reale per consentire ai più giovani, capaci e meritevoli, di entrare in cattedra stabilmente.

*«Quello che c'è in gioco in queste vicende – conclude il documento della Compagnia delle Opere su abilitazione e reclutamento dei docenti pubblicato a fine agosto – non è (appena) il destino lavorativo e professionale di migliaia di persone, ma la possibilità che i nostri ragazzi abbiano di fronte a sé, accanto a docenti con esperienza e maturità, insegnanti giovani, preparati, motivati e appassionati, introducendo così un equilibrio generazionale che ci avvicini agli altri Paesi europei: solo così la scuola italiana potrà tornare ad essere un luogo di educazione alla libertà e non essere più considerata come un semplice ammortizzatore sociale»* [\[leggi qui il documento\]](#). Diesse lo sottoscrive in pieno.